

La parola di Dio

Ebrei 4,12-13

¹²La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Questo brano riguardante la parola di Dio si situa nella seconda parte della lettera agli Ebrei, quella cioè in cui l'autore presenta Gesù come sommo sacerdote, specificando, in due momenti successivi, che egli è degno di fede (3,1-4,14) e misericordioso (Eb 4,15-5,10). Nella prima di queste due sottosezioni l'autore dimostra anzitutto che Cristo è superiore a Mosè (3,1-6), poi descrive il riposo di Dio esortando i credenti a entrarvi mediante la fede (3,7-19) e infine li mette in guardia dal rischio di esserne esclusi (4,1-11). A questo punto, per dare più valore alla sua esortazione, l'autore si appella, nel testo proposto dalla liturgia, alla parola di Dio della quale, sulla scia del celebre elogio della Sapienza (cfr. Sap 7,22-8,1), afferma l'efficacia.

L'autore affronta il tema della parola di Dio esponendone anzitutto le caratteristiche: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (v. 12a). Egli aveva invitato a considerare molto seriamente la parola di Dio che aveva escluso gli israeliti increduli e infedeli dalla terra promessa. Ora i destinatari della lettera sono in cammino verso la stessa meta (cfr. 4,1), ma devono proseguire senza tentennamenti nel loro viaggio; perché ciò sia possibile, è necessario che essi perseverino nella fede e scoprano nella propria vita la presenza di Dio che con la sua parola opera per la salvezza o la rovina. La parola (*logos*) è il mezzo con cui Dio realizza la sua presenza e si rivela nella vita dell'uomo. Quindi la parola con cui Dio si rivolge agli uomini riveste le sue stesse qualità divine. Anzitutto la parola è «viva» ed «efficace» perché egli è il «Dio vivente» (3,12). Quando parla, comunica non una parola morta e del passato, ma viva (cfr. Dt 32,47) ed eterna (cfr. Is 40,8; 1Pt 1,24-25), capace di trasformare in modo efficace il cuore dell'uomo.

Inoltre la parola di Dio è «tagliente»: questa qualifica introduce la metafora della spada a doppio taglio: essa infatti «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (v. 12b). La spada a doppio taglio è una metafora della parola di Dio non in quanto è pronta a eseguire in modo inesorabile la condanna a morte (cfr. Ez 21,14-15), ma in quanto penetra nell'intimo della persona (cfr. Sap 7,22-24). Essa giunge là dove si collegano profondamente l'anima, principio della vita fisica, e lo spirito, principio della vita spirituale, oppure realtà fisiche solidamente connesse tra loro, come le giunture e le midolla protette dentro le ossa, mettendo in luce ciò che in genere sfugge alla conoscenza degli uomini: i sentimenti (da *enthymêsis*, pensiero, riflessione) e i pensieri (da *ennoia*, pensiero, idea, sentimento) del cuore. Questo è la sede di tutta la vita interiore e quindi non solo affettiva ed emotiva, ma anche intellettuale (cfr. Sal 19,15; Dn 2,30). L'immagine usata è molto efficace per esprimere la potenza della parola di Dio che giunge fino nei recessi più profondi dell'essere umano smascherando ogni ipocrisia.

Dopo aver descritto la parola di Dio nella sua azione giudicante, l'autore presenta la situazione in cui si trovano coloro che sono soggetti al suo giudizio: «Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a lui [Dio], ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (v. 13). Qui il soggetto a cui si riferiscono i pronomi non è più la parola di Dio, ma Dio stesso, indissolubilmente unito alla sua parola che giudicherà ogni uomo. L'autore, con fine abilità letteraria, attua una sorta di identificazione della parola di Dio con Dio stesso, grazie al genere maschile in greco del sostantivo *logos* e al riferimento agli «occhi», metafora attribuita a Dio che scruta ogni cosa. Nessuna creatura può nascondersi davanti a lui; infatti, tutte le cose sono «nude» ai suoi occhi, perché non c'è nulla di esterno che

impedisca la conoscenza di Dio, e sono altresì «scoperte», perché non c'è nulla di così occulto e coperto che gli sfugga (cfr. Sal 94,8-11; 139,11-12).

Dunque, non c'è creatura che nei recessi più profondi del suo essere non sia conosciuta da Dio e che non sia smascherata da lui quando illusoriamente tenta di nascondersi ai suoi occhi (cfr. Gn 3,10) o si riveste di falsità (cfr. Sal 144,8) e d' ipocrisia (cfr. Mc 12,15). A Dio compete la facoltà di scrutare il cuore dell'uomo, scoprendo la menzogna e l'ipocrisia che la creatura pone illusoriamente tra sé e lui al fine di nascondersi da lui. Perciò a Dio «noi dobbiamo rendere conto» (*pros hon êmin o logos*). Si noti che il sostantivo *logos*, con cui si è aperto il brano, ne rappresenta anche la chiusura, rivestendo un duplice significato, riferendosi prima alla «parola di Dio» (v. 12) e poi al «rendiconto» che i credenti dovranno fare a lui (v. 13).

La parola di Dio è una metafora che indica, come lo Spirito e la Sapienza, l'azione del Dio nascosto che opera nella creazione e nella storia. Questa parola si esprime nella leggi della natura e negli eventi della storia: essa raggiunge ogni essere umano ma soprattutto viene colta da uomini e donne particolarmente dotati di una percezione del mistero divino che pervade il cosmo. Questa parola, ascoltata ed espressa, è consegnata nei libri sacri che sono documenti fondativi di una tradizione che si tramanda attraverso una catena ininterrotta di testimoni. Essa diventa per chi l'ascolta una provocazione, un appello, una luce che guida nel difficile cammino della vita. Naturalmente si tratta di una parola «incarnata» in una cultura e pertanto deve essere correttamente interpretata per evitare che, in un nuovo contesto culturale, dia luogo a malintesi ed equivoci.